

*WORTE SIND STEINE: I COMPOSTI DELL'ODIO IN TEDESCO.  
ALCUNI ESEMPI DAI POST SU TWITTER DI ESPONENTI  
DEL PARTITO ALTERNATIVE FÜR DEUTSCHLAND (AFD)*

DANIELA SORRENTINO  
UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA  
daniela.sorrentino@unical.it

Received January 2024; Accepted April 2024; Published online July 2024

The paper presents an analysis of Twitter posts written by members of the *Alternative für Deutschland* (AfD) party in order to elucidate prevalent thematic areas and identify groups that are particularly vulnerable to hate speech. Using a qualitative linguistic approach, the study focuses on recurring nominal compounds as key indicators of the manifestation of intolerance within the language used by AfD representatives. By examining the linguistic strategies of denomination and predication and considering the semantic and pragmatic dimensions of nominal compounds, the paper aims to show how intolerance is conveyed and perpetuated through language in German political discourse on social media.

*Keywords:* Hate Speech, Compounds in German, Alternative für Deutschland, Political Language, Social Media

### 1. Introduzione

“*Worte sind Steine* – Le parole sono pietre”, scriveva Carlo Levi nel suo libro omonimo (1955) per denunciare le condizioni di vita dei contadini siciliani negli anni Cinquanta. Questa espressione è oggi più che mai di grande attualità e si addice a molti discorsi pubblici e privati che contengono un incitamento all’odio, trasformando le parole in pietre scagliate contro minoranze etniche, religiose e culturali e avversari politici. Tra queste, spiccano molti composti in tedesco, lingua particolarmente creativa che ricorre alla composizione quale procedimento privilegiato di formazione di nuove parole, soprattutto in ambito nominale. Nel discorso politico di alcuni partiti di destra, in particolare, vengono continuamente coniatati composti *ad hoc*, alcuni dei quali, in virtù di un’elevata frequenza d’uso, possono diventare da occasionali a usuali. È il caso del composto *Gender-Wahn* [folia gender], ormai ampiamente diffuso nei discorsi dei leader del partito *Alternative für Deutschland* (AfD) per inveire contro i sostenitori dell’identità di genere.

Nel contributo si intende prendere in esame alcuni esempi di post pubblicati su *Twitter* da esponenti di AfD<sup>1</sup> al fine di identificare, attraverso un'analisi linguistica qualitativa di alcuni composti nominali ricorrenti, le principali sfere tematiche e i gruppi più frequentemente oggetto di intolleranza linguistica. Avvalendosi di un'analisi linguistica del discorso dell'odio incentrata sull'aspetto lessicale (Cedroni 2014; Ferrini, Paris 2019; Niehr 2014; Spitzmüller, Warnke 2011), l'attenzione sarà rivolta alla dimensione semantica e pragmatica delle parole, tenendo conto del contesto inteso come co-testo e co-discorso linguistico (Cedroni 2014, 25), alquanto rilevante per la formazione e la comprensione dei composti in tedesco.

## 2. *Discorso dell'odio e parole per ferire*

Il discorso dell'odio si configura come un linguaggio finalizzato a screditare e denigrare persone o gruppi di popolazione con determinate caratteristiche (Meibauer 2013, 1). Una definizione che ne contempla e abbraccia la complessità è quella fornita dalla Raccomandazione di politica generale n. 15 della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa (ECRI) del 21 marzo 2016, secondo cui

si intende per discorso dell'odio il fatto di fomentare, promuovere o incoraggiare, sotto qualsiasi forma, la denigrazione, l'odio o la diffamazione nei confronti di una persona o di un gruppo, nonché il fatto di sottoporre a soprusi, insulti, stereotipi negativi, stigmatizzazione o minacce una persona o un gruppo e la giustificazione di tutte queste forme o espressioni di odio testé citate, sulla base della 'razza', del colore della pelle, dell'ascendenza, dell'origine nazionale o etnica, dell'età, dell'handicap, della lingua, della religione o delle convinzioni, del sesso, del genere, dell'identità di genere, dell'orientamento sessuale e di altre caratteristiche o stato personale<sup>2</sup>.

Questa definizione pone l'accento sull'uso della lingua per raggiungere determinati scopi comunicativi, tra cui la denigrazione, la diffamazione, la stereotipizzazione e la minaccia nei confronti di singoli individui o gruppi di persone, nonché per fomentare e incoraggiare tali azioni.

Inizialmente studiato soprattutto in ambito giuridico, nel corso del tempo il discorso dell'odio è stato oggetto di indagini sempre più interdisciplinari, coinvolgendo ambiti come l'antropologia, la sociologia, la filosofia, la linguistica e la semiotica<sup>3</sup>. Esso può assumere varie forme, anche non verbali, di tipo acustico o visivo, che riguardano, ad esempio, una particolare intonazione, gestualità o mimica, ma si palesa soprattutto nell'uso del lessico.

Ogni lingua possiede un repertorio più o meno articolato di parole per ferire. Nel suo ben noto articolo pubblicato sulla rivista "Internazionale", Tullio De Mauro (2016) elabora un esauriente inventario di questi termini in italiano e ne propone una classificazione, tenendo in considerazione aspetti semantici e potenzialità espressive legate alla morfologia

<sup>1</sup> Da questo punto in avanti, verrà utilizzata l'abbreviazione 'AfD' in riferimento all'espressione *Alternative für Deutschland*.

<sup>2</sup> <https://tm.coe.int/ecri-general-policy-recommendation-no-15-on-combating-hate-speech-ital/16808b5b04>, pag. 4 (ultima consultazione 8 aprile 2024).

<sup>3</sup> Per un quadro esaustivo sullo stato dell'arte si rimanda a Ferrini, Paris (2019, 19–22).

derivazionale. Tra le parole per ferire figurano termini che evocano stereotipi negativi, “parole per ferire a doppio taglio” che offendono una persona, un’attività, un oggetto, ma in realtà evocano un’intera categoria e fanno ad esempio riferimento all’ambito della diversità e disabilità fisica e dei difetti sul piano psichico, morale e intellettuale, parole polivalenti che aggiungono a significati neutri una valenza dispregiativa e che designano, tra gli altri, ortaggi e animali.

Lo studio di Meibauer (2013) richiama l’attenzione sulle strutture linguistiche maggiormente coinvolte nel discorso dell’odio a livello fonologico, morfologico, semantico, sintattico e pragmatico, ma anche sul ruolo di elementi non verbali come la mimica facciale, la gestualità, l’uso di determinati simboli e segni linguistici, i quali spesso contribuiscono alla formulazione di messaggi d’odio. Brambilla e Crestani (2021) ampliano la prospettiva di indagine al confronto tedesco-italiano proponendo una classificazione delle forme maggiormente coinvolte nel linguaggio dell’odio ai vari livelli del sistema linguistico, compresa la dimensione pragmatica della comunicazione.

Utili e interessanti ai fini del presente lavoro si sono rivelati anche gli studi di Cedroni (2014) e Niehr (2014), situati nell’ambito della politolinguistica, un metodo di ricerca transdisciplinare che esplora le complesse relazioni tra linguaggio e politica, il cui oggetto di analisi non sono solo i testi, ma anche i processi sociali e le strutture in cui individui o gruppi di individui agiscono e che si riflettono nella formulazione dei testi e nella creazione dei relativi significati (Cedroni 2014, 12). Questo metodo, che integra la prospettiva della linguistica applicata e dell’analisi critica del discorso con quella politologica e filosofico-sociale applicandole alla retorica, ha messo in luce specifiche strategie discorsive che ricorrono nella retorica populista di destra.

Dagli studi fin qui menzionati emerge che il discorso dell’odio comprende non solo parole dispregiative per natura, stabilmente tali nel sistema di una lingua come insulti e parole riconducibili a stereotipi etnici, ma anche termini che, pur non contenendo nella loro semantica un carico linguistico d’odio, diventano parole per ferire nell’uso, all’interno di un particolare contesto (De Mauro 2016). A tale riguardo Ferrini e Paris (2019, 30) osservano che esistono almeno due tipologie di discorso dell’odio: “una esplicita e facilmente rintracciabile attraverso banche dati lessicali di riferimento, e una implicita che si insinua nelle pieghe del discorso e che non può essere facilmente costruita attraverso analisi automatiche del testo”. Di conseguenza, suggeriscono di collocare il discorso dell’odio su un *continuum* che va dal grado ‘palese’, caratterizzato dall’impiego di un lessico spiccatamente offensivo, al grado ‘velato’, in cui vengono utilizzati termini di uso quotidiano contestualmente piegati all’odio (Ferrini, Paris 2019, 36). Nell’analisi del discorso dell’odio non ci si può dunque affidare esclusivamente a espressioni tipiche per individuarlo, ma è necessario considerare, di volta in volta, la dimensione semantica, pragmatica e testuale-discorsiva connessa all’uso di determinate parole. Questo vale in modo particolare per le parole composte in lingua tedesca, che assumono un ruolo centrale anche nel discorso dell’odio e, in particolare, nel linguaggio politico sui social network. Significativi a tale riguardo sono gli studi empirici di Maślanka (2019) e Scharloth (2021; 2022) che evidenziano come determinate tipologie di composti, tra cui soprattutto composti determinativi occasionali che incorporano al

loro interno anche interpretazioni metaforiche, ricorrono spesso nell'ambito di strategie di denominazione e attribuzione peggiorative<sup>4</sup> e dispregiative utilizzate dagli esponenti dei partiti populistici nella comunicazione digitale.

### 3. I composti in lingua tedesca

La lingua tedesca è spesso descritta come una lingua creativa, poiché fa ampio ricorso alla composizione quale procedimento privilegiato per arricchire il lessico. In questo processo, due o più morfemi lessicali liberi si uniscono per formare una nuova parola che, come è noto, può diventare anche molto lunga. I composti consentono di esprimere in tedesco concetti e sfaccettature semantiche in modo compatto, incisivo ed efficace dal punto di vista comunicativo. Un esempio eloquente di questa caratteristica è il composto *Habseligkeiten*, costituito dalla radice del verbo *haben* e dal sostantivo femminile *Seligkeit* nella forma plurale. Questo termine accosta due parole e due concetti solitamente in contrasto tra loro, designando, da una parte, l'attrazione umana verso il possesso e, dall'altra, l'aspirazione al benessere interiore. Esso indica l'attaccamento a oggetti con valore affettivo che sceglieremmo di portare con noi, nonostante tutto<sup>5</sup>.

I composti in lingua tedesca mostrano tendenze di formazione ricorrenti, soprattutto per quanto riguarda la categoria lessicale dei costituenti. La maggior parte dei composti è di tipo nominale (Eisenberg 2006<sup>3</sup>, 226), con la testa del composto, grammaticalmente portante e situata più a destra, costituita da un sostantivo. Particolarmente diffusi e produttivi in tedesco sono i composti nominali determinativi, nei quali sussiste una relazione semantica gerarchica tra gli elementi del composto: la testa, detta anche 'determinato', costituisce il nucleo semantico, il modificatore, chiamato anche 'determinante', può essere costituito da un altro sostantivo, aggettivo, verbo, avverbio e così via, e restringe il significato della testa, della quale può essere considerato una sorta di attributo. Meno frequenti sono invece i composti copulativi, che non sono caratterizzati a livello semantico da un rapporto gerarchico e i cui elementi costitutivi appartengono alla medesima classe di parola, come nel caso dell'aggettivo *rot-grün* [rosso-verde]. Sia i composti determinativi che copulativi sono detti anche endocentrici, quando il nucleo semantico coincide con uno degli elementi del composto. Quando il nucleo semantico non coincide né con la testa, né con il modificatore ed è da ricercare in un referente esterno, tali composti si definiscono esocentrici e indicano un'entità terza che possiede le proprietà descritte dai lessemi del composto; nella maggior parte dei casi, si tratta di persone dotate di specifiche caratteristiche (Gaeta 2017, 144). Questi composti sono anche detti 'possessivi', poiché esprimono una relazione di possesso tra l'entità referenziale designata dall'intera parola e ciò che indicano i costituenti e rappresentano costruzioni *pars pro toto* in cui solitamente una parte caratteristica del corpo

<sup>4</sup> L'alterazione o modificazione intensiva veicola sia un significato quantitativo-dimensionale, come nel caso del diminutivo o dell'accrescitivo, sia un valore semantico qualitativo-valutativo, come nel caso del peggiorativo e del vezzeggiativo. Per esprimere l'alterazione, ogni lingua utilizza risorse linguistiche diverse che si collocano a cavallo tra derivazione e composizione (Costa 2017, 16–18).

<sup>5</sup> Cfr. <https://www.duden.de/suchen/dudenonline/Habseligkeiten> (ultima consultazione 22 gennaio 2024).

umano sta metonimicamente per l'intera persona. Un esempio è il composto *Dummkopf* [stupido] che designa e qualifica il referente tramite un tratto caratteriale (negativo) espresso mediante il determinante<sup>6</sup>.

Nei composti nominali determinativi, la relazione semantica tra la testa e il modificatore va oltre la mera somma del significato e richiede l'interpretazione da parte del parlante, in quanto solitamente non sono presenti marche morfologiche atte a esplicitare la relazione sintagmatica tra gli elementi dei composti<sup>7</sup>; il loro significato è inferibile di volta in volta, tenendo conto di svariati fattori. Ad esempio, nei cosiddetti composti argomentali o di reggenza (*Rektionskomposita*), caratterizzati da una testa nominale deverbale che attiva un significato derivazionale simile a quello che il verbo base instaura con i suoi argomenti, l'interpretazione può in alcuni casi risultare ambigua, oscillando in particolare tra un'interpretazione soggettiva e oggettiva del genitivo. Ciò è evidente nel caso del composto *Abgeordnetenuntersuchung*, che può indicare sia 'un'indagine dei deputati', sia 'un'indagine sui deputati' (Gaeta 2017, 140). In generale, oltre al tipo di rapporto sintagmatico tra i suoi costituenti<sup>8</sup>, risultano rilevanti per l'interpretazione di un composto il contesto d'uso specifico e la conoscenza relativa a un determinato ambito tematico. Ad esempio, il composto *Elefantenstreit* (Barz 2017, 2392), utilizzato nella titolazione di un articolo giornalistico, potrebbe essere interpretato in almeno tre modi diversi. Potrebbe indicare una rissa tra elefanti, una discussione che riguarda gli elefanti (verosimilmente nell'ambito del discorso sulla loro salvaguardia dall'estinzione), oppure, in testi di ambito economico e in un'accezione metaforica, una disputa tra grandi aziende o multinazionali. Nella comprensione e interpretazione dei composti entrano quindi in gioco fattori morfologici, semantici e pragmatici, collegati anche alla specifica dimensione culturale, testuale e discorsiva in cui essi ricorrono. Molto diffusi, soprattutto in determinati ambiti comunicativi, sono ad esempio i cosiddetti occasionalismi (Fleischer 2000, 888), ovvero composti creati *ad hoc* in un particolare contesto o testo, che si caratterizzano per un'elevata dinamicità e flessibilità referenziale, divenendo portatori di significati e connotazioni specifiche e soggettive. In particolare, tali formazioni ricorrono frequentemente nel discorso politico al fine di suscitare una presunta relazione di causa-effetto tra gli elementi del composto. Un esempio è il composto *Willkommens-Morde*, attestato nella lingua di alcuni esponenti del partito AfD (cfr. Mašlanka 2019, 74). Questo termine richiama alla mente il composto *Willkommenskultur* ('cultura dell'accoglienza'), entrato a far parte del lessico politico tedesco soprattutto a seguito del 2015, quando in Germania si assiste all'arrivo di oltre un milione di rifugiati siriani. In quell'anno, il governo Merkel inaugura in Europa una

<sup>6</sup> Per un approfondimento sull'argomento e, in particolare, per ulteriori e più dettagliate proposte di classificazione dei composti che nel presente contributo, anche per motivi di spazio, evito di prendere in esame, si confrontino gli studi di Di Meola (2014, 71–79), Fleischer, Barz (2012, 127–194), Flinz (2024, 91–99), Gaeta (2017, 131–144).

<sup>7</sup> Nei composti nominali, gli elementi possono essere uniti direttamente o presentare un morfema di raccordo o interfisso collocato tra i due elementi del composto, come *-s-*, *-n-*, *-en-*, *-er-*. La scelta di tale interfisso dipende in parte dal tipo di modificatore e in parte dal tipo rapporto sintagmatico che la testa instaura con il modificatore (per ulteriori dettagli, si rimanda a Gaeta [2017, 134–137] e Di Meola [2014, 78–79]).

<sup>8</sup> Il modificatore può indicare, ad esempio, rispetto alla testa, il materiale, il luogo o la provenienza, la causa o lo strumento (Di Meola 2014, 77).

politica di integrazione e accoglienza sul fronte della migrazione. Il composto *Willkommens-Morde* stabilisce una relazione di causa-effetto tra la cultura dell'accoglienza introdotta dalla Merkel e gli omicidi commessi da coloro che ne hanno beneficiato in Germania, ovvero i rifugiati. Mediante una singola parola composta, vengono dunque screditati sia i rifugiati, sia l'ex cancelliera e le sue politiche migratorie.

#### 4. *Le Unworte des Jahres e il discorso dell'odio: alcuni esempi di composti denigratori*

Nell'ambito del discorso dell'odio in lingua tedesca assumono un ruolo rilevante le cosiddette *Unworte des Jahres*, ovvero i neologismi più infelici selezionati ogni anno in Germania a partire dal 1991, nell'ambito di un noto concorso linguistico<sup>9</sup>, da una giuria composta da linguisti, giornalisti e rappresentanti della società civile, in base alla loro rilevanza nel dibattito pubblico e alle implicazioni sociali, politiche e culturali ad essi associate<sup>10</sup>. L'obiettivo principale di tale iniziativa consiste nel promuovere una riflessione critica sul linguaggio, nella consapevolezza delle conseguenze che possono derivarne per la società. Come dichiarato dai fondatori del progetto, le *Unworte* concernono espressioni considerate problematiche e offensive per la società, in quanto contengono al loro interno accezioni discriminatorie o fuorvianti che violano i principi democratici e il rispetto dei diritti umani<sup>11</sup>. Tra le *Unworte*, come si può evincere dalla tabella sottostante, figurano molte parole composte:

Tabella 1 - *Unworte des Jahres*<sup>12</sup>

1991	ausländerfrei
1992	ethnische Säuberung
1993	Überfremdung
1994	Peanuts
1995	Diätenanpassung
1996	Rentnerschwemme
1997	Wohlstandsmüll
1998	sozialverträgliches Frühableben
1999	Kollateralschaden
2000	national befreite Zone
2001	Gotteskrieger
2002	Ich-AG
2003	Tätervolk
2004	Humankapital
2005	Entlassungsproduktivität
2006	freiwillige Ausreise

<sup>9</sup> Cfr. <https://www.unwortdesjahres.net/> (ultima consultazione 22 gennaio 2024).

<sup>10</sup> Dal 1971 si elegge in Germania anche la *Wort des Jahres*, la parola più bella dell'anno.

<sup>11</sup> Cfr. <https://www.unwortdesjahres.net/> (ultima consultazione 22 gennaio 2024).

<sup>12</sup> Cfr. <https://www.unwortdesjahres.net/unwort/das-unwort-seit-1991/> (ultima consultazione 22 gennaio 2024).

2007	Herdprämie
2008	notleidende Banken
2009	betriebsratsverseucht
2010	alternativlos
2011	Döner-Morde
2012	Opfer-Abo
2013	Sozialtourismus
2014	Lügenpresse
2015	Gutmensch
2016	Volksverräter
2017	alternative Fakten
2018	Anti-Abschiebe-Industrie
2019	Klimahysterie
2020	Rückführungspatenschaften e Corona-Diktatur
2021	Pushback
2022	Klimaterroristen

La maggior parte di queste espressioni riguarda composti denigratori che rimandano a questioni attuali e controverse, come la gestione del covid (*Corona-Diktatur*), il cambiamento climatico (*Klimahysterie*), la violenza sulle donne (*Opfer-Abo*)<sup>13</sup>, la migrazione (*Anti-Abschiebe-Industrie*)<sup>14</sup>. Un composto particolarmente interessante, su cui vorrei soffermarmi, è *Döner-Morde*, eletto *Unwort* dell'anno 2011, che fa riferimento a una vicenda molto controversa ampiamente discussa anche nella stampa straniera<sup>15</sup>. Questo composto si riferisce a una serie di delitti compiuti in Germania negli anni tra il 2000 e il 2006, le cui vittime erano otto immigrati di origine turca e uno di origine greca. Inizialmente si era pensato a un regolamento di conti tra membri della stessa comunità immigrata. Tuttavia solo nel 2011, dopo anni di indagini, si scoprì che gli autori degli omicidi facevano parte di un gruppo terroristico di ispirazione neonazista, coperto dai servizi segreti. Di conseguenza, nella stampa tedesca si parlò di un voluto depistaggio politico nelle indagini. Il composto *Döner-Morde* può essere considerato dispregiativo, poiché veicola stereotipi e spersonalizza le vittime, associandole all'attività professionale del chiosco di kebab, svolta in realtà solo da uno degli immigrati uccisi. Inoltre, questo composto è anche pericolosamente ambiguo dal punto di vista semantico, perché gli stranieri menzionati possono essere considerati sia vittime, sia carnefici. Proprio in quest'ultima accezione, il termine è stato utilizzato a lungo

<sup>13</sup> Il composto è costituito dalle parole *Opfer* [vittima] e *Abo* [abbonamento] e, in contesti legati alla violenza femminile, indica il ricorso sistematico alla vittimizzazione da parte delle donne, mettendo così in dubbio il loro ruolo di soggetti vulnerabili ed effettive vittime di violenza.

<sup>14</sup> In italiano, questo composto potrebbe essere tradotto come 'industria anti-espulsioni' e si riferisce alle persone che forniscono assistenza agli immigrati destinati all'espulsione dal paese, che vengono accusate di trarre vantaggi economici da tali interventi umanitari.

<sup>15</sup> Si confrontino per esempio i seguenti articoli tratti dalla stampa italiana [https://www.repubblica.it/esteri/2013/12/04/news/germania\\_neo-nazi-72691421/](https://www.repubblica.it/esteri/2013/12/04/news/germania_neo-nazi-72691421/); <https://www.today.it/mondo/omicidi-kebab-nazi-sti-immigrati.html> (ultima consultazione 22 gennaio 2024).

in diversi articoli della stampa tedesca, insinuando il sospetto che potesse trattarsi di un qualche tipo di regolamento di conti tra stranieri della stessa etnia. Solo successivamente, quando è emersa la verità, il composto ha iniziato a evocare anche l'occultamento politico del contesto terroristico alla base di tali delitti, collegato a movimenti di estrema destra, ed è stato poi sostituito dall'espressione *NSU-Mordserie*, in cui l'acronimo iniziale designa il gruppo terroristico neonazista *nationalsozialistischer Untergrund*.

### 5. *Composti e analisi del discorso*

La complessa stratificazione semantica che si è sviluppata nel tempo intorno al termine *Döner-Morde* evidenzia il ruolo rilevante svolto dai composti ai fini dell'analisi del discorso, inteso – in senso foucaultiano (1969, 35, 125) – come pratica sociale e come insieme di testi prodotti su un argomento specifico che riflette la rappresentazione e gli atteggiamenti di determinati gruppi sociali nel tempo. In questa prospettiva i composti, stabilendo al loro interno connessioni tra domini semantici diversi attraverso la combinazione di due o più lessemi, rappresentano una categoria chiave per condurre un'analisi linguistica descrittiva del discorso dell'odio incentrata sull'aspetto lessicale (Gardt 2007, 30; Niehr 2014, 136–143; Spitzmüller, Warnke 2011, 139). Tale approccio si rivela particolarmente efficace nella disamina del discorso politico e risulta altresì adatto per indagarne alcune peculiarità nella comunicazione 'a distanza' sui social network. In questo specifico ambito, il frequente ricorso alla composizione lessicale risponde alla necessità di espressività ed efficacia comunicativa, nel rispetto del principio di economia linguistica (Moraldo 2011, 257). La combinazione di lessemi all'interno di un composto può condensare significati complessi, veicolando in modo concentrato e pregnante le prospettive e le posizioni dell'emittente e focalizzando l'attenzione del destinatario su aspetti specifici legati a determinati temi.

L'analisi linguistica condotta nel presente contributo è stata effettuata su un corpus di 160 post pubblicati su *Twitter* da esponenti di AfD nel periodo compreso tra luglio 2021 e gennaio 2022. Sono stati inclusi tutti i post che si succedono in questo arco temporale: 111 post contengono sia testo che immagini, mentre i restanti 49 sono privi di immagini. All'interno del corpus sono stati individuati tutti i composti nominali, che sono stati successivamente sottoposti a un'analisi lessicale di tipo quantitativo e qualitativo. L'analisi quantitativa ha permesso di estrapolare gli elementi dei composti maggiormente ricorrenti nel corpus, sia in funzione di modificatore che di testa, l'analisi qualitativa ha consentito di identificare alcune specifiche tipologie di composti con riferimento alla loro struttura e funzione nell'ambito del discorso dell'odio.

L'obiettivo principale consiste nell'indagare come l'uso di specifici composti nominali contribuisca alla costruzione linguistica e alla concettualizzazione dell'immagine di gruppi sociali che sono particolarmente esposti a forme di intolleranza linguistica. Proprio nella comunicazione politica emerge in modo particolarmente evidente la natura costitutiva ed evocativa del linguaggio, ossia la "sua capacità di contribuire alla realtà di ciò che enuncia, per il fatto di renderlo concepibile, e soprattutto credibile, e di creare così la rappresentazione e le volontà collettive che possono produrlo" (Cedroni 2014, 19).

L'analisi linguistica prende spunto, tra gli altri, dalle sollecitazioni di Niehr (2014) che evidenzia il ruolo di parole e concetti rilevanti quali strumenti particolarmente efficaci per analizzare il discorso dell'odio in ambito politico e dal metodo definito da Spitzmüller e Warnke (2011, 139) come *wortorientierte Diskursanalyse*, incentrato sulla dimensione semantica e pragmatica delle parole. Queste rappresentano “nicht nur zentrale Bausteine unserer Weltaneignung und Weltgestaltung, sondern auch basale Elemente von Aussagen und als solche prominenten Einheiten der diskurslinguistischen Analyse” (Spitzmüller, Warnke 2011, 139). Tra le categorie proposte dai due studiosi per l'analisi lessicale, si menzionano nomi propri, nomi collettivi, *Schlagwörter* [slogan e concetti ricorrenti], *Stigmawörter* [parole stigmatizzanti], occasionalismi e neologismi. Ferrini e Paris (2019, 64–65) sottolineano l'importanza delle scelte lessicali operate soprattutto con riferimento a sostantivi, aggettivi e verbi nell'analisi del linguaggio dell'odio, mentre Cedroni (2014, 42–43) richiama l'attenzione sul ruolo assunto da specifiche strategie di denominazione e predicazione nella retorica dei partiti populisti. I composti attraversano trasversalmente queste categorie, pertanto un'analisi lessicale del discorso incentrata su questa tipologia di parola può consentire di individuare temi ricorrenti e modelli di pensiero dominanti nel discorso dell'odio in lingua tedesca, in particolare per quel che concerne la comunicazione politica nei social network.

## 6. Le strategie discorsive dell'AfD

*Alternative für Deutschland* (AfD) è un partito che ha fatto il suo ingresso nel *Bundestag* nelle elezioni del 2017, affermandosi come terza forza politica del paese. Si distingue per le sue posizioni euroscettiche e conservatrici, soprattutto nei settori della famiglia e della società, oltre a manifestare una marcata opposizione all'accoglienza in materia migratoria. Come evidenziato in diverse ricerche recenti focalizzate sulle strategie discorsive adottate dagli esponenti di AfD (Flinz 2019; Gannuscio 2021; Maślanka 2019; Scharloth 2021; 2022; Verra 2020), il partito costruisce la propria identità attraverso la contrapposizione nei confronti di altri gruppi. Ne derivano marcate strategie di polarizzazione tra il 'noi' e il 'loro', in cui il 'loro' si riferisce sia all'asse verticale, ossia ai rappresentanti dell'establishment politico e alle élites, sia all'asse orizzontale indicando coloro che si profilano come 'estranei' e diversi dal 'noi' in termini di cultura, etnia, credo religioso o orientamento sessuale. Strettamente connesso a questo aspetto è il ricorso a due strategie discorsive opposte tra loro: la *Aufwertung*, che consiste nella valutazione positiva del proprio partito e dei suoi esponenti, presentati come agenti di cambiamento, democratici e competenti, e la *Abwertung*, che si traduce nella svalutazione degli avversari mettendo in discussione le loro competenze, credibilità e visione politica, enfatizzandone i limiti e gli errori (Tillmann 1989; Zimmermann 1975<sup>2</sup>). A ciò contribuisce l'uso di un linguaggio diretto, in contrasto con il presunto linguaggio oscuro e astruso della controparte e il frequente ricorso alla provocazione e all'irriverenza. AfD cerca di oltrepassare costantemente i limiti di ciò che è considerato verbalmente lecito e accettabile, attraverso la rottura di tabù e l'uso di espressioni scandalizzanti, in linea con uno degli slogan del proprio manifesto – *Mut zur Wahrheit* [Il coraggio della verità]. La persuasione del lettore o dell'ascoltatore avviene attraverso una retorica emozionale basata sull'uso di meta-

fore e motivi narrativi insieme alla ripetizione in funzione mnemotecnica, al fine di inculcare determinati messaggi (Gannuscio 2022). L'utilizzo dei composti nominali da parte dell'AfD va dunque inquadrato e interpretato nel contesto di queste strategie discorsive.

### 7. I composti nei post di AfD

Nei post presi in esame emergono alcuni temi ricorrenti nel discorso politico degli esponenti di AfD, unitamente a specifici individui o gruppi di popolazione che sono maggiormente esposti ad azioni e forme di intolleranza linguistica. Fondamentalmente, l'AfD se la prende con gli avversari politici, criticati aspramente su diversi fronti, soprattutto in relazione alla gestione della pandemia e della migrazione, con i migranti stessi, gli attivisti ambientali e i sostenitori dell'identità di genere.

I composti più frequenti nel corpus sono di tipo nominale determinativo e sono formati in molti casi da due sostantivi. Attraverso la ricorrenza di determinati componenti, in particolare il primo elemento del composto (modificatore o determinante), è possibile dedurre i temi predominanti del discorso. Guardando all'elemento più a destra (testa o determinato), emergono dettagli specifici su di essi. Le tabelle di seguito riportate mostrano i composti nominali presenti nel corpus analizzato, suddivisi per ambito tematico (pandemia, migrazione, avversari politici, clima, linguaggio inclusivo di genere). I composti sono classificati in base alla frequenza dei termini che compaiono come modificatore (nella prima tabella) e come testa (nella seconda), considerando solo quelli che si ripetono almeno quattro volte nel corpus. Per ogni composto, sono inoltre indicate le occorrenze:

Tabella 2 - *Composti rilevati nei post suddivisi per tematica in base alle occorrenze dei modificatori più frequenti*

<i>Pandemia</i>	<i>Migrazione</i>	<i>Politica degli avversari</i>	<i>Clima</i>	<i>Linguaggio inclusivo di genere</i>
<b>Impf- (46)</b>	<b>Masse- (16)</b>	<b>Ampel- (13)</b>	<b>Klima- (17)</b>	<b>Gender- (4)</b>
Impf-Apartheid	Masseneinwanderung (2)	Ampel-Desaster (2)	Klima-Apokalyp- tikern	Gender-Irrsinn
Impfdiskriminierung	Massenmigration (14)	Ampel-Desaster (2)	Klimabewegung	Gender-Quatsch
Impfentscheidung	<b>Asyl- (17)</b>	Ampel-Koalitionäre	Klima-Diktatur (4)	Gender-Unfug
Impf-Illusionen	Asyl-Ankerzentrum	Ampel-Koalitions- vertrag	Klima-Hysterie (2)	Gender-Wahn
Impfpflicht (23)	Asylanträge (2)	Ampel-Männer	Klimahysteriker	
Impfpflicht-Debat- te (2)	Asylbewerber (4)	Ampel-Parteien	Klima-Irrweg (2)	
Impfpflicht-Wort- bruch	Asyl-Erstaufnahmen	Ampel-Regierung	Klimaneutralität	
Impfpolitik	Asyl-Kapazitäten	(4)	Klimapolitik	
Impfregister	Asyl-Kollaps (3)	Ampel-Sozialisten	Klimawahn-Hysterie	
Impfstoff (2)	Asylkrise	Ampel-Zoff	Klima-Wahnsinn	
Impfstoffversagen	Asyl-Paradies		Klimapanik	
Impfzwang (9)	Asylwelle		Klimaschutz	
Impfversagen (2)	Asyl-Zahlen (2)			

<i>Pandemia</i>	<i>Migrazione</i>	<i>Politica degli avversari</i>	<i>Clima</i>	<i>Linguaggio inclusivo di genere</i>
<b>Corona- (42)</b>	<b>Migration- (11)</b>	<b>Alt- (12)</b>	<b>Energie- (7)</b>	
Corona-Aufbauhilfen (2)	Migrations-Ansturm	Altparteien (8)	Energiewende (5)	
Corona-Blindflug	Migrationsdebakel	Altparteien-Lügner	Energiepolitik (2)	
Corona-Impfpflicht (3)	Migrationsdruck	Altparteien-Politik (2)		
Corona-Impfungen	Migrationskrise	Altparteien-Sorge		
Coronaerkrankung	Migrationspolitik (4)	<b>Total- (4)</b>		
Corona-Fakten	Migrations-Stiftung (2)	Totalversagen (4)		
Corona-Fakten-Zensur	Migrationswelle			
Corona-Gängeleien	<b>Grenz- (12)</b>			
Corona-Hilfen	Grenzanlagen			
Corona-Hysterie (2)	Grenzbarrieren			
Corona-Krise	Grenzkontrollen			
Coronamanagement	Grenzschutz (5)			
Corona-Maßnahmen (3)	Grenzschützer			
Corona-Panikmache (5)	Grenzüberschreitung			
Corona-Positionen	Grenzübertritte			
Corona-Politik (6)	Grenzzaun			
Corona-Verschärfung (2)	<b>Messer- (6)</b>			
Corona-Wahnsinn (2)	Messer-Angriff (2)			
Corona-Wiederaufbaufonds	Messer-Angriffe (2)			
Corona- und Impfpolitik	Messer-Attacken			
Corona-Zahlen (4)	Messerstecher			
Corona-Zwangsmaßnahmen	<b>Flüchtling- (5)</b>			
	Flüchtlingsanteil			
	Flüchtlingshelfer			
	Flüchtlingsjahr			
	Flüchtlingskrise			
	Flüchtlingssturm			
<b>Panik- (11)</b>				
Panikmache (10)				
Panikpropaganda				

Tabella 3 - *Composti rilevati nei post suddivisi per tematica in base alle occorrenze delle teste più frequenti*

<b>-Politik (19)</b>	<b>-Zwang (9)</b>	<b>-Krise (7)</b>	<b>-Versagen (6)</b>	<b>-Zahlen (6)</b>
Altparteien-Politik	Impfzwang (9)	Asylkrise (2)	Impfstoff-Versagen (3)	Asylzahlen (2)
Außenpolitik		Corona-Krise	Politikversagen	Corona-Zahlen (2)
Corona-Politik (6)		Flüchtlingskrise	Totalversagen (2)	Horror-Zahlen
Einwanderungspolitik		Migrationskrise (2)		Schock-Zahlen
Energiepolitik (2)		Ölkrise		
Gesundheitspolitik				
Klimapolitik				
Migrationspolitik (4)				
Zuwanderungspolitik (2)				
<b>-Hysterie (5)</b>	<b>-Desaster (4)</b>	<b>-Diktatur (4)</b>	<b>-Kollaps (4)</b>	<b>-Welle (4)</b>
Corona-Hysterie (2)	Ampel-Desaster (2)	Klima-Diktatur (4)	Asyl-Kollaps (3)	Asylwelle
Klima-Hysterie (2)	Merkel-Desaster (2)		Sozial-Kollaps (1)	Migrationswelle
Klimawahn-Hysterie				Zuwanderungswelle (2)

Tra i modificatori più ricorrenti figurano *Impf*, *Corona*-, *Klima*-, *Masse*-, *Asyl*-, *Ampel*-<sup>16</sup>, *Grenz*-, *Alt*-, *Migration*-, *Panik*-. Come testa dei composti, gli elementi più comuni sono *-Politik*-, *-Zwang*-, *-Krise*-, *-Versagen*-, *-Zahlen*-, *-Hysterie*-, *-Desaster*-, *-Diktatur*-, *-Kollaps*-, *-Welle*-. Questi ultimi veicolano spesso una valutazione negativa o dispregiativa del tema espresso dal modificatore e, in contesti specifici, sono utilizzati ripetutamente con lo stesso modificatore come, ad esempio, nei composti *Asyl-Kollaps*-, *Corona-Diktatur*-, *Impfstoff-Versagen*-. In casi sporadici, entrambi gli elementi del composto esprimono una carica semantica negativa come nel composto *Klimawahn-Hysterie*-, dove il modificatore è costituito dall'unione di due lessemi in cui il secondo, *-wahn* che designa uno stato mentale distorto, è seguito a sua volta dalla testa *-Hysterie*-.

Segue un'analisi lessicale qualitativa, basata su alcuni ulteriori composti selezionati, che ricorrono principalmente nel contesto di strategie di denominazione e predicazione riguardanti singoli individui, gruppi e fenomeni, bersaglio di intolleranza linguistica. Si tratta di formazioni che appaiono particolarmente interessanti e indicate ai fini dell'esemplificazione di alcune tipologie di composti che oscillano tra il grado palese e il grado velato del discorso dell'odio, a seconda dei destinatari e degli ambiti tematici cui si riferiscono.

Tra i composti che possono essere classificati come composti "d'odio" palesi, molti concernono epiteti denigratori riferiti principalmente agli avversari politici e, in misura minore, agli attivisti dell'ambiente. Come osserva Cedroni (2014, 43), le strategie denominative implicano spesso già una categorizzazione predicativa degli attori e delle attrici sociali e veicolano, in diversi casi, un'attribuzione valutativa basata su determinati tratti negativi stereotipati. Molti dei composti che ricorrono in questa funzione sono nomi collettivi che, secondo la classificazione di De Mauro (2016), fanno riferimento all'ambito della diversità e dei difetti sul piano intellettuale e morale. Tra questi figurano ad esempio *Koalitionsphantasten*-,

<sup>16</sup> *Ampel*- (letteralmente 'semaforo') si riferisce al governo di coalizione (*Ampelkoalition*) composto dal Partito Socialdemocratico (SPD), Partito Liberale Democratico (FDP) e Verdi, attualmente alla guida della Germania.

*Phrasendrescher*, *Gurkentruppe*, *Stümpertruppe*, *Kriegstreiber*, *Ökodjihadisten*. I composti *Koalitionshantasten*, *Phrasendrescher*, *Gurkentruppe* e *Stümpertruppe* evidenziano difetti sul piano intellettuale; il composto *Koalitionshantasten* si riferisce a gruppi di avversari che sembrano immaginare coalizioni politiche poco realistiche, mentre il composto *Phrasendrescher*, letteralmente ‘macinatori di frasi’, svaluta l’eloquio degli avversari in quanto ripetitivo, basato su frasi stereotipate e prive di significato sostanziale.

Nei composti *Gurkentruppe* e *Stümpertruppe*, aventi in comune la testa *-truppe*, è il modificatore a trasmettere un significato dispregiativo, sfruttando la valenza semantica peggiorativa intrinseca a determinate espressioni, in parte metaforiche. Nel primo caso figura il nome di un ortaggio usato come offesa, facendo riferimento a tratti dispregiativi tradizionalmente attribuiti a determinate specie vegetali, in questo caso, al cetriolo. A tale riguardo, Costa (2017, 32) osserva che tratti caratteriali negativi, come ottusità e credulità, vengono spesso descritti mediante il ricorso a fitonimi, probabilmente perché il mondo vegetale è per sua natura privo di caratteristiche tipicamente umane quali il razionalità. Nel secondo esempio, il nomen agentis *Stümper*, derivato dal verbo *stümpern* nel significato di ‘lavorare male, pasticciare’<sup>17</sup>, qualifica gli avversari politici come soggetti inetti e incapaci. I composti *Kriegstreiber* [letteralmente ‘coloro che incitano alla guerra’] e *Ökodjihadisten* [jihadisti ambientalisti] fanno riferimento all’ambito dei difetti morali e comportamentali in quanto implicano la promozione o il ricorso ad azioni violente o estreme che vanno contro i principi di pace, tolleranza e rispetto. In particolare, il composto *Ökodjihadisten* rientra nelle parole per ferire che identificano autori di reati (De Mauro 2017), in quanto definisce gli ecologisti come persone disposte a usare la violenza per affermare e difendere le loro posizioni ecologiche. Allo stesso tempo suggerisce che tali opinioni non hanno una base politica o scientifica, ma piuttosto una connotazione religiosa, nel senso di fanatismo religioso.

Altri composti che designano difetti morali e comportamentali sono impiegati nel contesto di strategie di denominazione nei confronti di singoli avversari politici e mirano a sottolineare la loro presunta incompetenza nell’adempimento di un determinato incarico istituzionale. Un esempio è l’utilizzo del termine *Faulpelz* per riferirsi a Karl Lauterbach, esponente del partito SPD, in procinto di diventare Ministro della Salute nel 2021. *Faulpelz* rientra tra i composti possessivi che indicano un essere umano dotato di caratteristiche negative e sfruttano, in particolare, procedimenti di metaforizzazione di parti del corpo per esprimere tratti valutativi peggiorativi (Costa 2017, 36). In queste formazioni, il primo elemento del composto è costituito da un verbo o da un aggettivo, mentre il secondo da una parola che designa una parte del corpo. *Faulpelz* può essere tradotto in italiano letteralmente come ‘pelliccia marcia’ e originariamente faceva riferimento allo strato di muffa che copre i tessuti marci, simile a una pelliccia. In seguito, ha acquisito il significato di pelo che si sviluppa su una persona che giace oziosamente<sup>18</sup> e quindi, metonimicamente, il

<sup>17</sup> Cfr. <https://it.pons.com/traduzione/tedesco-italiano/stümpern> (ultima consultazione 22 gennaio 2024).

<sup>18</sup> Si confronti l’espressione risalente al XVI secolo: *von feule ein belz überkommen* (letteralmente, [ottenere una pelliccia dalla pigrizia], Kluge 2011<sup>25</sup>, 281).

termine indica un fannullone<sup>19</sup>. È interessante notare che la parola è strutturalmente e semanticamente vicina al termine *Faultier* [bradipo] e, in senso figurato, entrambi indicano una persona pigra<sup>20</sup>.

Un altro esempio è l'epiteto *Schummel-Liese* utilizzato in riferimento alla rappresentante politica dei Verdi, Annalena Baerbock, in un contesto tematico analogo a quello dell'esempio precedente, ovvero la notizia della sua imminente elezione a Ministra degli Esteri. Si tratta di un composto che indica persone che svolgono con insistenza un'azione negativa e mette in evidenza l'uso di cliché di genere per costruire forme peggiorative (Costa 2017, 36). Esso rientra, in particolare, nella categoria dei formativi deonomastici costituiti da un verbo più un nome proprio di persona, i quali hanno subito un processo di lessicalizzazione sotto forma di antonomasia: *Liese*, derivato da *Elisabeth*, è diventato metonimicamente equivalente a 'ragazza' o 'donna', ma in un'accezione spesso peggiorativa, come ad esempio nell'espressione *dumme Liese* [stupida] (Costa 2017, 36, 74). La valutazione negativa è ancorata anche nella base verbale *schummeln* [imbrogliare], che rimanda a una vicenda di sospetto plagio in una pubblicazione della Baerbock.

Proprio i sostantivi composti denigratori, che ricorrono nell'ambito di strategie di denominazione degli avversari politici e che incorporano interpretazioni metonimiche e metaforiche, svolgono un ruolo importante nel discorso dell'odio. Come osserva Danesi (2019, 11), il linguaggio dell'odio è contraddistinto da un eccessivo utilizzo e da una manipolazione strategica delle metafore. Quando, per trattare un fenomeno specifico, si opta per una metafora caratterizzata da un dominio di partenza o *frame*<sup>21</sup> negativo, si esprime implicitamente una valutazione nei confronti di tale fenomeno. "Mit einer sprachlichen Form einen bestimmten Inhalt zu verknüpfen, heißt, einen Frame mit vordefinierten Standardwerten zu aktivieren" (Ziem 2008, 211)<sup>22</sup>. Vengono inoltre evidenziati solo alcuni aspetti, mentre se ne oscurano altri<sup>23</sup>.

Nei post da me presi in esame, diversi composti sono impiegati per ridicolizzare il modo di agire degli avversari politici in una specifica situazione e fanno in particolare riferimento al contesto metaforico del teatro, del circo e dell'asilo. I composti *Kasperletheater* e *Schmierentheater*, che designano rispettivamente il teatro delle marionette e il teatro girovago di basso livello fatto da attori improvvisati, trasmettono per esempio l'idea che la politica degli avversari sia una farsa e una messa in scena. Il composto *Gesinnungsakrobatik* indica un comportamento acrobatico nelle proprie convinzioni o orientamenti morali, insinuando che essi vengano modificati in modo opportunistico a seconda delle circostanze.

<sup>19</sup> Formazioni simili sono ad esempio *Lästermaul* [criticone], letteralmente 'muso che critica' e *Schreihals* [urlatore], letteralmente 'gola che strilla' (Costa 2017, 36).

<sup>20</sup> L'uso della metafora animale ricorre altresì molto spesso nei composti peggiorativi, si considerino ad esempio le espressioni *Brummbär* [brontolone], letteralmente 'orso che brontola' e la corrispettiva forma femminile *Meckerziege*, letteralmente 'capra che si lamenta' (Costa 2017, 37).

<sup>21</sup> I *frame* costituiscono lo sfondo di conoscenze collegate alle esperienze che ci consentono di interpretare le singole parole sullo sfondo delle relazioni fra i termini relativi a un determinato dominio lessicale (Simone 1990, 456–457).

<sup>22</sup> Per ulteriori approfondimenti sul tema, si veda Busse (2012).

<sup>23</sup> Si confronti al riguardo la dialettica dell'*highlighting* e *hiding* teorizzata da Lakoff, Johnson (1998, 10–13).

ze, in analogia con movimenti fisici tipicamente associati all'ambito circense. Il composto *Kommunisten-Kindergarten* è utilizzato per deridere il comportamento di coloro che vengono etichettati come 'comunisti', dipingendolo come infantile e immaturo.

Altri composti sono utilizzati, infine, per qualificare negativamente le politiche degli avversari soprattutto in relazione alla gestione della pandemia e alle posizioni sul clima e sul linguaggio inclusivo di genere e fanno riferimento all'ambito metaforico della malattia psichica, quali *Corona-Hysterie*, *Corona-Wahnsinn*, *Klimapanik*, *Gender-Wahn*.

Spesso, composti riferiti allo stesso ambito tematico vengono utilizzati più volte nello stesso post, come illustrato dal seguente esempio sul linguaggio di genere:

Figura 1 - Post sul linguaggio di genere



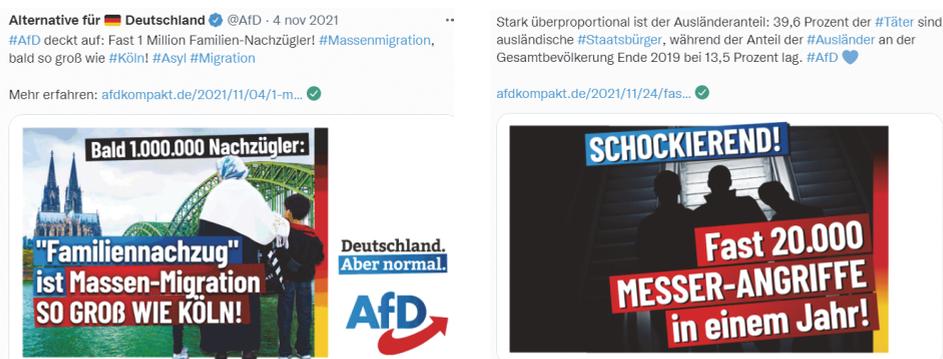
In questo post si nota il ricorso a diversi composti con *Gender* come determinante e con teste come *Wahn*, *Unfug* e *Irrsinn* che descrivono stati mentali o comportamenti alterati o irrazionali e ribadiscono lo stesso concetto negativo, conferendo al messaggio una particolare incisività.

Nei post ricorrono anche numerosi composti che, sebbene non siano di per sé termini esplicitamente denigratori come nei casi finora commentati, contribuiscono a plasmare il discorso dell'odio mediante il ricorso a specifiche strategie discorsive. Alcuni composti evocano ad esempio determinati ambiti metaforici associati a concetti e *frame* connotati negativamente, particolarmente ricorrenti in determinati ambiti tematici. È il caso del discorso sulla migrazione, dove composti metaforici alquanto frequenti come *Migrantenansturm*, *Migrationsansturm*, *Asylwelle*, *Migrationswelle* e *Zuwanderungswelle* assimilano l'arrivo di rifugiati e migranti a fenomeni minacciosi e incontrollabili. A questi si aggiungono altri composti non metaforici, in cui il fenomeno migratorio viene comunque connotato

in modo negativo come *Asylkrise*, *Migrationskrise*, *Migrationsdruck*, *Migrationsdebakel*, *Massenmigration*, *Masseneinwanderung*, dove la parola *-krise* suggerisce una situazione difficile e complessa, *-druck* qualcosa di pesante e opprimente, *-debakel* un fallimento con danni significativi nella gestione migratoria, e *Masse* rimanda infine alle dimensioni spropositate del fenomeno migratorio.

Altri composti assumono infine una connotazione negativa nel co-testo specifico del post in cui ricorrono, inteso come l'insieme degli elementi intra-testuali quali frasi e relativi elementi costitutivi (De Mauro 1998, 42). Attraverso strategie di predicazione vengono attribuite al composto e al concetto da esso veicolato caratteristiche negative mediante l'uso di aggettivi, proposizioni relative, verbi e altri composti, come si può evincere dai seguenti esempi:

Figura 2 - Post sulla questione migratoria



Nel post di sinistra, il composto *Massen-Migration* è utilizzato come struttura predicativa che si riferisce al ricongiungimento familiare (*Familiennachzug*), qualificandolo come un fenomeno dalle dimensioni spropositate ed evocando, di conseguenza, uno scenario minaccioso. A questo contribuisce anche l'inclusione tra virgolette dell'espressione *Familiennachzug* che mira a prendere le distanze e a mettere in discussione l'opportunità del ricongiungimento familiare. Nel post di destra, il composto *Messer-Angriffe* è inserito in un co-testo in cui i migranti vengono indicati come i responsabili di tali azioni criminali e si fa esplicito riferimento al loro crescente coinvolgimento mediante il rimando a numeri e percentuali nel testo introduttivo, nonché attraverso l'uso di verbi come *wachsen*, *ansteigen*, *verdoppeln*. Contribuisce a ciò anche l'immagine che rappresenta tre persone senza volto su uno sfondo nero sfocato, come individui anonimi che incutono paura. Si utilizza in tal modo un meccanismo di generalizzazione, basato sull'assenza di un'identità attoriale individuale, per rappresentare l'alterità come una realtà collettiva, uniforme e negativa e si cerca di costruire la percezione di un forte legame tra immigrazione, disonestà e criminalità. È da notare infine anche l'ortografia e in particolare il maiuscolo con cui vengono scritte determinate parole (*SO GROß WIE KÖLN! SCHOCKIEREND! MESSER-ANGRIFFE*) e l'uso del punto esclamativo che evidenzia l'intensità di determinate emozioni, come se queste parole venissero pronunciate ad alta voce.

## 8. Osservazioni conclusive

Nel discorso politico del partito *Alternative für Deutschland*, come emerso dall'analisi lessicale condotta su un corpus di post pubblicati su *Twitter* da esponenti del partito tra luglio 2021 e gennaio 2022, si osserva un ricorso frequente a specifiche tipologie di composti nominali in alcuni ambiti discorsivi quali la pandemia, la migrazione, gli avversari politici, il clima e il linguaggio di genere, e in riferimento a determinati soggetti e gruppi di popolazione.

Tali formazioni si dispongono su una scala di gradazione di intolleranza linguistica con diversi livelli di intensità. In alcuni casi, i composti si configurano come espressioni di odio di grado palese, spiccatamente offensive, e sono impiegati principalmente nell'ambito di strategie di denominazione dispregiative nei confronti degli avversari politici e, in misura minore, degli attivisti ambientali. In altri casi, i composti in cui la testa assume spesso un significato metaforico, contribuiscono in maniera più indiretta e velata al discorso dell'odio, in quanto evocano specifici concetti e *frame* connotati negativamente, soprattutto nell'ambito del discorso sulla migrazione. Altri composti, di significato più neutro, co-determinano infine il discorso dell'odio sul piano testuale, per cui mediante strategie di predicazione, attraverso il ricorso a determinati aggettivi, verbi o altri composti che figurano nel co-testo del composto si contribuisce ad attribuire al concetto da esso espresso una cornice di significato negativa e denigratoria.

Alcuni composti specifici, come ad esempio *Massenmigration* e *Klima-Diktatur*, riecheggiano in modo insistente da un post all'altro e vengono ripetuti sia nel testo introduttivo del post che nell'immagine connessa. Questa strategia richiama alla mente quanto Klemperer (1947, 32) affermava sul ruolo di slogan e frasi martellanti, attraverso cui si è compiuto un assorbimento inconsapevole dell'ideologia nazista: "Le parole possono essere come minime dosi di arsenico: ingerite senza saperlo sembrano non avere alcun effetto, ma dopo qualche tempo ecco rivelarsi l'effetto tossico".

Come ha osservato la sociologa Franziska Schutzbach, autrice di uno studio sulla retorica della destra (2018), la lingua del partito AfD non rispecchia la pretesa democratica di partecipazione e inclusione attraverso il linguaggio; riflette invece la mentalità populista che scredita ed esclude il 'loro'<sup>24</sup> e, di conseguenza, legittima solo il 'noi'.

In conclusione, un'analisi lessicale incentrata sui composti consente di estrapolare le connessioni semantiche e gli atteggiamenti impliciti ricorrenti veicolati attraverso tali formazioni, rivelando il potenziale di questa metodologia nell'indagine delle dinamiche linguistiche e concettuali presenti nel discorso dell'odio, soprattutto nell'ambito politico e sulla scena digitale dei social network. Data la stretta interconnessione tra parola, immagine e suono che caratterizza la comunicazione in questo specifico contesto, risulta opportuno estendere, in studi futuri, la prospettiva di analisi linguistica alla dimensione multimediale, indagando anche la componente pragmatica connessa all'uso del linguaggio dell'odio, quale si manifesta, ad esempio, in atti linguistici espressivi, finora ancora poco studiati.

<sup>24</sup> Vera Gheno (2017) osserva come, d'altro canto, siano gli stessi social media a contribuire a un uso della lingua come forza sia unificatrice che separatrice, poiché uniscono persone che comunicano su temi condivisi attraverso modalità simili ma, al contempo, le separano dagli altri.

### Bibliografia

- Barz, Irmhild. 2016. "German." In *Word-Formation. An International Handbook of the Languages of Europe*, edited by Peter O. Müller, Ingeborg Ohnheiser, Susan Olsen, Franz Rainer, [HSK 40.4], 2387–2410. Berlin/Boston: De Gruyter.
- Brambilla, Marina, Valentina Crestani. 2021. "Der kriminelle ...; 'I soliti ...': parole dell'odio in tedesco e in italiano." In *Il linguaggio dell'odio. Fra memoria e attualità*, a cura di Marilisa D'Amico, Marina Brambilla, Valentina Crestani, Fiano Nannerel, 85–105. Milano: Franco Angeli.
- Busse, Dietrich. 2012. *Frame-Semantik. Ein Kompendium*. Berlin/Boston: De Gruyter.
- Cedroni, Lorella. 2014. *Politolinguistica. L'analisi del discorso politico*. Roma: Carocci.
- Costa, Marcella. 2017. *Contrastività e traduzione. La morfologia valutativa in italiano e in tedesco*. Torino: Edizioni dell'Orso.
- Danesi, Marcel. 2019. "Prefazione." In *I discorsi dell'odio. Razzismo e retoriche xenofobe sui social network*, Caterina Ferrini, Orlando Paris, 7–13. Roma: Carocci.
- De Mauro, Tullio. 1998. *Linguistica elementare*. Bari: Laterza.
- De Mauro, Tullio. 2016. "Le parole per ferire." *Internazionale*, 27/09/2016. <https://www.internazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/09/27/razzismo-parole-ferire> (ultima consultazione 23 gennaio 2024).
- Di Meola, Claudio. 2014. *La linguistica tedesca. Un'introduzione con esercizi e bibliografia ragionata*. Roma: Bulzoni.
- Eisenberg, Peter. 2006<sup>3</sup>. *Grundriss der deutschen Grammatik*. Bd. 1. *Das Wort*. Stuttgart: Metzler.
- Ferrini, Caterina, Orlando Paris. 2019. *I discorsi dell'odio. Razzismo e retoriche xenofobe sui social network*. Roma: Carocci.
- Fleischer, Wolfgang. 2000. "Die Klassifikation von Wortbildungsprozessen." In *Morphologie: Ein internationales Handbuch zur Flexion und Wortbildung / Morphology: An International Handbook on Inflection and Word-Formation*, hrsg. von Geert Booij, Christian Lehmann, Joachim Mugdan, 886–897. Berlin/New York: De Gruyter.
- Fleischer, Wolfgang, Irmhild Barz. 2012. *Wortbildung der deutschen Gegenwartssprache*. Berlin/Boston: De Gruyter.
- Flinz, Carolina. 2019. "Persuasionstrategien in deutschen rechtsorientierten Zeitungen. Eine korpuslinguistische Studie." *Sprache und Persuasion. Sonderheft der Zeitschrift Linguistik Online*, a cura di Federica Ricci Garotti, Manuela Moroni, 97 (4): 89–108. <https://bop.unibe.ch/linguistik-online/article/view/5597> (ultima consultazione 10 aprile 2024).
- Flinz, Carolina. 2024. *Linguistica dei corpora: una nuova prospettiva teorico-metodologica per lo studio di morfologia e sintassi in ambito DaF*. Milano: Milano University Press.
- Foucault, Michel. 1969. *L'archéologie du savoir*. Paris: Gallimard [trad. it. 1971. *L'archeologia del sapere*. Milano: Feltrinelli].
- Gaeta, Livio. 2017. *Lineamenti di grammatica tedesca*. Roma: Carocci.
- Gannuscio, Vincenzo. 2021. "La voce della (nuova) destra tedesca: la lingua della propaganda populista di ieri e oggi." In *Il linguaggio dell'odio. Fra memoria e attualità*, a cura di Marilisa D'Amico, Marina Brambilla, Valentina Crestani, Fiano Nannerel, 107–122. Milano: Franco Angeli.
- Gannuscio, Vincenzo. 2022. "Lexikalische Strategien der antihegemonialen Identitätsbildung in der populistisch-verschwörungstheoretischen Rhetorik der Alternative für Deutschland (AfD)." *Studi Germanici* 22: 127–146.

- Gardt, Andreas. 2007. "Diskursanalyse – aktueller theoretischer Ort und methodische Möglichkeiten." In *Diskurslinguistik nach Foucault. Theorie und Gegenstände*, hrsg. von Ingo Wanke, 27–52. Berlin/New York: De Gruyter.
- Gheno, Vera. 2017. *Social-linguistica. Italiano e italiani dei social network*. Firenze: Franco Cesati.
- Klemperer, Victor. 1947. *LTI. La lingua del Terzo Reich. Taccuino di un filologo*. Firenze: Giuntina.
- Kluge, Friedrich. 2011<sup>25</sup>. *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*. Berlin/Boston: De Gruyter.
- Levi, Carlo. 1955. *Le parole sono pietre. Tre giornate in Sicilia*. Torino: Einaudi.
- Lakoff, George, Mark Johnson. 1998. *Leben in Metaphern. Konstruktion und Gebrauch von Sprachbildern*. Heidelberg: Carl-Auer-Systeme.
- Mašlanka, Sebastian. 2019. "Wie ‚die Neue Rechte‘ den Flüchtlingsdiskurs mitprägt – ein Versuch einer wortorientierten Diskursanalyse anhand ‚Junger Freiheit‘ und ‚Compact‘." *tekst i dyskurs – text und diskurs* 12: 65–83.
- Meibauer, Jörg, Hrsg. 2013. *Hassrede/Hate Speech. Interdisziplinäre Beiträge zu einer aktuellen Diskussion*. Gießen: Universitätsbibliothek Gießen.
- Moraldo, Sandro, Hrsg. 2011. *Internet.kom: Neue Sprach- und Kommunikationsformen im WorldWideWeb. Band 2: Medialität, Hypertext, digitale Literatur*. Roma: Aracne.
- Niehr, Thomas. 2014. *Eine Einführung in die Politolinguistik. Gegenstände und Methoden*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Scharloth, Joachim. 2021. *Hässliche Wörter. Hatespeech als Prinzip der neuen Rechte*. Berlin: Springer.
- Scharloth, Joachim. 2022. "Mit rechten Kämpfern an der Sprachfront." *Der Deutschunterricht* 2: 31–43.
- Schutzbach, Franziska. 2018. *Die Rhetorik der Rechten: Rechtspopulistische Diskursstrategien im Überblick*. Zürich: Xanthippe.
- Simone, Raffaele. 1990. *Fondamenti di linguistica*. Roma/Bari: Laterza.
- Spitzmüller, Jürgen, Ingo H. Warnke. 2011. *Diskurslinguistik. Eine Einführung in Theorien und Methoden der transtextuellen Sprachanalyse*. Berlin/Boston: De Gruyter.
- Tillmann, Alexander. 1989. *Ausgewählte Textsorten politischer Sprache. Eine linguistische Analyse parteilichen Sprechens*. Göttingen: Kümmerle.
- Verra, Eugenio. 2020. "La Lingua dell'AfD. Uno studio politolinguistico sulla base di dibattiti televisivi." *Ricognizioni. Rivista di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne* 14 (7): 137–164.
- Ziem, Alexander. 2008. *Frames und sprachliches Wissen. Kognitive Aspekte der semantischen Kompetenz*. Berlin/New York: De Gruyter.
- Zimmermann, Hans D. 1975<sup>2</sup>. *Die politische Rede. Der Sprachgebrauch Bonner Politiker*. Stuttgart et al.: Kohlhammer.